LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

RITORNA INCERTA LA LOTTA NEL CAMPIONATO DI CALCIO

La riscossa delle squadre milanesi

Torino e Juventus battute - Tre unità al comando della classifica a pari punti

Il Torino delude e perde a Milano: 1-0

Milano, 4 novembre.

Il Torino ha chiuso con una sconfitta la sua prima trasferta di campionato a Milano. Battuto da una squadra, nella giornata più veloce, più tecnica, più compatta ed orientata — per quanto equilibrata — per quanto equilibrata poco concludente, — non può invocare la sfortuna a sua discolpa. Chè forse un risultato negativo leggermente più marcato, avrebbe dato un'idea più precisa e dell'andamento del gioco e del comportamento tecnico delle due squadre in campo.

Tutt'altro Milan, questo di oggi, da quello abulico, incerto, confusionario, sconclusionato, che avemo visto cedere, qualche settimana fa, a Marassi, per quello stesso campo davanti all'inter. C'era volontà, nella compagine, questa volta, e colla volontà, lo slancio e la combattività. Ma c'erano, essenzialmente, una migliore formazione e uomini più in forma. Ch'un Grafton, per esempio, che non è lontano ora da quelle condizioni fisiche e tecniche che tanto lo portarono avanti lo scorso anno, prima di quell'autorete di Bologna che doveva poi fargli l'effetto di una mazzata sulla testa. C'è un Tognon che, come difensore, è efficace, e un Bonomi che in quanto a tecnica è ben dotato. Ma sono presenti, essenzialmente, due mezze ali che vanno forte: Burini. È un ragazzo che ha stoffa: va meglio sulla destra che sulla sinistra, e, come tutti i giovani, va soggetto a degli alti e bassi di rendimento, prima di consolidarsi a prendere a camminare diritto. Ora è sù. Ma la nota più felice della giornata, in campo milanista, è stato uno straniero ad offrirla, l'irlandese Sloan. Di tutte le importazioni fatte da anni è uno di quelle che meglio si adatta al giuoco nostro. È un tecnico intelligente, ed un disciplinato, nel senso che è un uomo che sa incassare i duri colpi che il giuoco non lesina a nessuno, senza querimonie e senza propositi di vendetta.

Partita forte, questa squadra milanista ha condotto un primo tempo burrasco, tutto meno che fatto di conclusione. Con un po' di rabina e prontezza decuplicati a porta, essa sarebbe andata in vantaggio già nel primo tempo, e le due ali, Onorato e Carapellese sono i due principali colpevoli per la mancata segnatura. Il punto che decise del risultato della contesa, giunse al 16° m. della ripresa. Ballarin, attento durante Sloan poco fuori dell'area di rigore. L'irlandese, ammaccato, si alza e si rassetta gli indumenti senza reclamare. La pulsazione di Carapellese, è ben dosata. Saltano in parecchi per prendere la palla, la quale arriva tutti e va a finire sulla destra, dove Burini la colpisce di testa spedendola verso il vicino angolo della porta. Il portiere Bacigalupo scatta, poi si ferma come interdetto: la palla schiaffeggia irresistibilmente nell'angolo della rete. Tutto là.

Ed il Torino? si dirà. Non era certo in un momento di vena. Lontano parecchio dal miglior Torino che si conosca. Come se avesse perduto la esatta visione delle cose, non riuscì mai a prendere il giusto ritmo in tutto il corso della partita. Le due sole occasioni da rete fatte maturare in tutta la gara, non trovarono nessuno nella posizione in cui il pallone avrebbe potuto essere sospinto in rete. Quei continui cambiamenti di posizione che in certi casi sono redditizi, si convertirono questa volta in una girandola fonte di confusione. Castigliano, e questo può essere una attenuante, si bocciò uno stiramento muscolare nel primo tempo, che si venne naturalmente aggravando nel secondo. Operto nei momenti difficili dell'incontro, si attestò alquanto. Giovane come Burini, ha come ha i suoi alti e bassi, ma avendo classe si riprenderà. Loik, Martelli, Gresser, ad un dato punto li si perse nella nebbia e non li si notò più: un po' come Gabetto. Mazzola viceversa lo si vide un po' dappertutto, senza che le sue peregrinazioni crearono ordine. Ballarin fu il solo uomo veramente a posto in difesa, come Ossola fu il solo attaccante che cercò di mettere ordine nel disordine. No, non va giudicato su di una prova simile, il Torino, altrimenti le conclusioni da trarre sarebbero troppo pessimiste. Ieri, non c'era.

Il primo di due tempi è stato comunque superiore alla media tecnica del giuoco nostro odierno, tanto fu denso di tentativi da una parte e dall'altra. E l'intera partita fu dominata con accanimento, ma senza cattiveria o scorrettezza.

Vittorio Pozzo

MILAN: Resetti; Grattoni, Tognon; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Onorato, Burini, Puricelli, Sloan, Carapellese.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Operto (I); Martelli, Rigamonti, Grezar; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Castigliano.

ARBITRO: Orlandini, di Roma.

RETE: Burini (M.) al 16' dal 2° tempo.

PUBBLICO: 45.000 persone circa.

INCASSO: L. 13.867.000.

Un momento dell'assedio rossonero all'area del Torino: uscita e respinta di Bacigalupo

Anche a Novara passa la Samp: 3-2

Novara, 4 novembre.

La partita, iniziata con un po di timidezza, si è aperta con chiusa alterne rapidissime. Al 7' Bassetto serve un'ottima palla a Rebuzzi, che sbaglia il facile tiro da pochi metri. Un minuto dopo, ancora Bassetto, dopo un'azione triangolata sulla destra, da il pallone a Gei, che scaravanta in rete con tiro fortissimo.

I novaresi hanno ora un periodo di impetuosità, dopo un tiro di Ferraris, la Sampdoria si fa cogliere ripetutamente per il gioco fallosa. In cui emerge Gei, ottavia. Ferraris, al 21' e Piola, al 32', mancano per precipitazione di ottimi interventi brillanti di Bassetti, la rete del pareggio. Anzi, al 34 sarà ancora la Sampdoria a segnare, con Rebuzzi, su corner. Nella ripresa, la Sampdoria si lancia all'attacco e vi rimane per tutto il tempo. Al 7' Ferraris, al 10' allunghi Baldini fuori e balla per la terza volta il portiere La parta, ma Gei riesce con chiusa senza rimedio, anche perché pochi uomini della squadra di Piola appaiono in grado di reggere alla pressione indiavolata dei genoani, gli ospiti. Invece, a venti minuti dalla fine, gli azzurri hanno un rinatteso ritorno. Al 29' Prombia, viceversa un ottimo tiro di Ferraris, stanco, si perde sul fondo. Al 31' Gei, ancora, sfiorato allo della porta. Al 37' Prigio piazza un tiro fulminante e Bertini devia il pallone. Seconda rete del Novara. Ma è ormai troppo tardi, per arrivare al pareggio.

Groviglio di uomini sotto la porta bianconera, mentre Sentimenti IV interviene di pugno. (Foto Molsio)

Decisivo goal di Amadei nel confronto Juventus-Inter

Il risultato e la morale dell'incontro (pienamente da un fatto solo: allo stato attuale delle cose l'Inter ha un attacco e la Juventus no. Non conta che si è finito di chiusura un solo gol abbia diviso i vincitori dai battuti: ha importanza neppure che prima di subire la rete risolutiva i bianconeri abbiano attaccato a lungo e fallito qualche occasione propizia. Bisogna essere sereni ed ammettere che nel corso della partita il diverso valore dei due pure prime linee è apparso evidente e che la squadra in possesso della miglior arma offensiva finito per realizzare giustamente il successo.

A questa constatazione ne segue un'altra altrettanto chiara: dopo un primo tempo equilibrato, l'Inter è «cresciuta» e la Juventus, per contro, ha perso ogni idea di giuoco ed è parsa stanca, provata, rassegnata quasi all'inevitabile sconfitta. Ciò che s'era verificato a Genova domenica scorsa s'è ripetuto allo stadio. Ed il fatto che l'undici bianconero è alla sua terza sconfitta consecutiva (in tre gare l'attivo è costituito unicamente da un autogol avversario), prova che la squadra, dopo un promettente inizio di torneo è caduta in una crisi tecnica, e forse anche morale, che rischia di compromettere in modo definitivo la sua intiera stagione. A noi pare che essa sia ora sfiduciata, che ogni partita sia un incubo ed un'avventura. Il calendario, dispiacendo uno dopo l'altro ostacoli difficilissimi (Torino, Sampdoria, Inter e, per domenica prossima, la trasferta a Lucca...) ha accentuato il disagio di questa Juventus che ha dovuto produrre un grande sforzo — purtroppo infruttuoso — in un momento in cui, oltre tutto, si è trovata prima ad essere priva di alcuni dei suoi uomini più forti, e poi costretta a servirsene pur non essendo essi nelle migliori condizioni di forma. Ma, considerate la sfortunata serie di pecca grave dell'inefficienza dell'attacco, debole negli interni, incosistente nelle due estreme. Pecca vecchia, ora più che mai difficile da sanare.

Per l'Inter la partita di ieri costituiva «l'esame di maturità» dopo gli ultimi contrastati risultati. L'ha superato bene, mascherando in modo passabile la fragilità della difesa ed «fermandosi», virtù del giuoco veramente notevole della prima linea e del due mediani laterali, che sono stati sul terreno juventino, i centri propulsori della squadra. Achilli, anzi, ha fatto più spicco anche di Fattori, dando per novanta minuti l'apporto di un'attività intelligente e generosa, in quanto agli «assi» dell'attacco, essi son venuti fuori alla distanza, approfittando del cedimento juventino. Ed ecco che Nyers ha confermato di essere valoroso, accanito, incisivo. Amadei, opposto ad un Parola che è pur sempre grande, ha avuto spunti assai belli ed ha approfittato di una delle poche occasioni che gli si sono offerte per piazzare il tiro del goal decisivo. Lorenzi, toccato duro due volte, ha cionondimeno profuso nella lotta energie prezione da quel «motorino» insostituibile che è. Menti, apparsi accenti, e tuttavia assai attivi, sono stati anche Campatelli ed Armano.

Inizio vivacissimo, tra clamori di folla. Giornata grigia, con una patina di nebbia. Affluenza di spettatori inferiore al previsto, nonostante la «calata» a Torino di parecchie migliaia di milanesi. Terreno in buone condizioni.

Sorpreso da uno scatto di Nyers, Mazzetti ricorre ad un vigoroso abbraccio per fermare l'avversario e ciò frutta al giuoco una punizione dal limite che, battuta da Campatelli, provoca una grande parata in angolo di Sentimenti IV. Ma il Pian commette un fallo ancora più grave atterrando, in piena area, Sentimenti III ottimamente appostato per ricevere un centro di Capelli. Con la solita e mai abbastanza deprecata tolleranza degli arbitri nostri, Agnolin lascia impunito il fallo e non concede il rigore che potrebbe avere una grande influenza sull'andamento successivo dell'incontro. Subito dopo Lorenzi, scontratosi con Locatelli, deve lasciare il campo per cinque minuti.

Azioni nel due campi, buon lavoro della difesa juventina e disagio evidente di quella milanese che mostra in Garlboldi il punto più debole. Le occasioni migliori le hanno i bianconeri ma al 28' Capelli, su contrattacco incasenato con Sentimenti III tira in pieno sul portiere ed al 33' una bella girata al volo di Boniperti non è così forte da impedire ad Albani di parare quasi a fil di palo. Tutto il resto non ha, nè da una parte nè dall'altra, carattere di pericolosità.

Emozioni maggiori si hanno all'inizio della ripresa. Per qualche minuto la Juventus subisce l'attacco avversario ed al 2° minuto, anzi, Armano, dopo essersi portato verso il centro, scocca un fortissimo tiro radente che picchia contro la base del montante sulla destra di Sentimenti (rimasto immobile) e fa tornare la palla in campo. Allora la «Juve» si scuote e Boniperti dà a Jordan un pallone da rete. L'inglese, lanciato, tira, ma i pugni di Albani respingono e sfuma così l'occasione migliore. Sino al 20' la lotta è bella ed interessante. Anche l'Inter manca un goal fatto quando, al 14', Amadei e Nyers sbucano soli in coppia, davanti a Sentimenti. I due hanno un attimo di esitazione e Sentimenti ha potuto trebbero assumere l'iniziativa del tiro ed Amadei, con infine rompe l'indugio, batte in modo da permettere al portiere di parare in tuffo.

Altri cinque minuti di Lorenzi fuori campo per un colpo di Cergoli, ed ecco, al 24', il goal. Amadei finisce area una respinta di Manente ed essendo smarrato lascia parare Albani, destro, una freccia magistrale. La palla s'insacca nell'angolo alto della porta, mentre guardano juventino che non accenna neppure un tentativo di parata.

La reazione torinese è fatta più d'impeto che di gioco. Gettata in avanti, la palla balza di rimbalzo nell'area dei nerazzurri senza che mai un attaccante juventino arrivi in tempo a darle la botta giusta. Non c'è ordine, non ci sono idee nel due «assi» Boniperti (Gabetto) e Lorenzi, con Campatelli. Juventus non ha più nulla dei sussulti d'attacco. L'Inter, lo si vede, ha vinto vittoria in pugno e la tiene saldamente sino alla fine.

Luigi Cavallero

INTER: Albani; Garlboldi, Pian; Fattori, Giovanini, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Parola; Mazzetti, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Jordan, Boniperti, Cergoli, Capelli.

Arbitro: Agnolin, di Bassano.

Spett.: 38.746, incasso: L. 11.211.000.

RETE: Amadei al 20' della ripr.

Le altre partite

***SAMPDORIA-PIOMBINO 3-2.** — Di fronte alla salda difesa opposta dalla squadra palermitana il Genoa non ha potuto andare più in là di un pareggio. Ma la partita ha rivelato una grande tempra genoana ha continuto il fattore determinante del risultato. Entrambe le reti sono state segnate nel primo tempo al 27 da Koenig su azione personale e al 40 da Ferrario.

***LIVORNO-ROMA 0-0.** — Partita scialba. Solo nella ripresa qualche d'una sia. Il Livorno che in — Ad ief del primo tempo il centro attacco bolognese Cappella, approfittando di una salzazione del portiere trasimeno, segnava il rete, tutti chiusi in difesa, riuscivano a mantenersi in vantaggio fino a due minuti dal termine dell'incontro, allorchè l'ala sinistra Degni pareggiava.

I grigi in campo neutro battono il Verona: 1-0

Pavia, 4 novembre.

La bruma autunnale che fascia va il piccolo campo pavese si è intonata al grigiore del gioco, ma nelle condizioni attuali le due squadre non potevano offrire di più. Ostegiata dalla cattiva sorte che l'ha costretta a giocare in campo neutro rimangiata nei pianghi per l'assenza di Dalzadi, Borgonzo e Frugali, l'Alessandria è riuscita di fronte un Verona sfiorato da pianghi, ma ancora sotto, che per di più è incorso in una disgrazia antica che ha deciso il combattutissimo incontro. Al 20' su un tiraccio di Soigiu, Menegheli, piazzato davanti al portiere, è costretto a deviare in volo, ma il pallone gli è salto di bocca: un gioco ed è finito in rete, sfiorando la base sinistra del palo.

I RISULTATI: Alessandria-Verona 1-0 (a Pavia); *Brescia-Legnano 1-1; *Cremonese-Empoli 3-3; *Napoli-Lecce 1-0; *Venezia-Parma 4-0; *Pescara-Reggiana 4-2; *Pisa-Pro Patria 3-0; *Cosenza-Seregno 3-0 (a Cremona); *Siracusa-Salernitana 3-0; *Taranto-Udine 3-1; *Spezia-Arsenal Taranto 3-4.

Il Giro del Piemonte a 40 all'ora

Il toscano Soldani batte in volata al Velodromo due compagni di fuga al termine di una corsa tiratissima

La trentottesima edizione del Giro del Piemonte è riuscita praticamente in un tenace duello a distanza tra un plotone di otto corridori in fuga fin dai primi chilometri ed il grosso del gruppo, che ha spezzato, via via, le sue maglie sotto l'incalzante ritmo dell'inseguimento. La gara è stata serrata e sorrita una media spettacolare, di 40 chilometri orari, che, da sola, commenta nel più sobrio ed efficace dei modi, tutta la vivacità e l'interesse della prova. Non tutti gli otto — è vero — son giunti insieme al traguardo, chè, anzi, tre soli, Soldani, Ottici e Carrea, hanno portato a compimento l'opera: gli altri sono stati a mano a mano, vinti dalla delle cose e dal ritmo sempre più serrato dopo di aver però validamente cooperato a quello che doveva essere l'episodio risolutivo.

Questo avvenne — come dicevamo — nella parte iniziale, subito dopo Lombardore, quando Sforacchi, Doni e Soldani, nel fluido scorrifuso degli uomini che guidavano la carovana sui 40-50 all'ora, si trovarono in testa con qualche decina di metri di distacco. Ad essi si aggiunsero Carrea, Zanelli, Negro, Ottici e Masocco e il drappetto trovò presto l'intesa, guadagnò a fondo, lasciando il gruppo variopinto nel quale sembrò prendere la sua rincorsa sul serio.

Basrà questa indecisione perchè il vantaggio tra fuggitivi ed inseguitori andasse gradatamente aumentando. A Cuorgnè, a 40 chilometri dal via, l'80' separava già gli otto dal grosso.

Le forature misero fuori combattimento parecchie figure di primo piano, (ai la media proibitiva di poco calata, sui 38 all'ora) impedirà praticamente il ricongiungimento. Ad Ivrea (km. 60) Simoni, toccato dalla mala sorte, era ormai finito a 6'30" dagli otto di testa, passati a gran velocità attraverso la cittadina alle 12,15.

Carrea sembrava intanto quia la sua azione potesse e regolare. Si stacca per qualche chilometro soli dani, per nele alla ruota libera: poi, più tardi Sforacchi, che passò a Caluso staccato di pochi secondi, ma ne furono battute di ur falso allarme. Sera ormai verso Chivasso, di dove sarebbero ammiccate quelle salite, capaci o di operare il ricongiungimento o di dare una selezione in seno agli stessi fuggitivi.

Ultima di Castelnuovo Don Bosco dove fu primo Carrea, ne la salita di Moncalieri, per Carrea, 5° Soldani a 3", 29 Doni a 12"; ed infine nemmeno questa di La Reta cambiarono fisionomia alla gara.

Proprio su La Reta, per Doni il dispiacere del distacco, mentre, i tre superstiti volavano verso il traguardo.

Nella volata finale, Carrea tirava per tutto il giro di pista, ma i due avversari lo superavano nette sulla direttura d'arrivo. Aveva la meglio, di mezza ruota, Soldani, su Carrea di 35 anni, su Ottici. Terzo Carrea. Gli inseguitori giungevano a 30" in ordine sparso, con un velocissimo «sprint» sul traguardo, dove si farà loro il lombardo Tosi.

E. b.

I Soldani Renzo (A. S. Catena di Pistoia), 170 km. in 4 ore 19' (media km. 40 all'ora): 2. Ottici (G. S. Marelli); 3. Carrea (S.I.O.F.) con lo stesso tempo del vincitore; 4. Tosi (V. C. Busteese) a 30"; 5. Seghezzi; 6. Sala (Bianchi); 7. Fumagalli; 8. Bordin; 9. Ferrari; 11. Zampieri; 12. Boccardo; 13. Carena; 14. Giacchero; 15. Marchetti; 16. Bonaveri; 17. Tonetto (tutti con lo stesso tempo di Tosi).

Ritiratisi: Simoni, Soldani, Negro, Masocco, Zanelli, Sforacchi, che passò a Caluso staccato di pochi secondi, ma fu poco battuto